

«La fede tema fondamentale anche per lavoro ed economia»

La veglia. Tre le tappe: chiesa della Malpensata, Albergo Popolare, Patronato. Una riflessione che ha toccato le contraddizioni e le difficoltà legate alla crisi

MONICA GHERARDI

Chiesa della Malpensata, Nuovo Albergo Popolare e Patronato San Vincenzo sono state le tre tappe della veglia itinerante che si è svolta ieri sera in città a cura dei Circoli Acli di Bergamo, dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro e delle parrocchie della città. Si è vissuto un momento di preghiera e di riflessione che ha abbracciato le contraddizioni e i problemi legati al mondo del lavoro stando nei luoghi che, in diverso modo, incrociano le difficoltà umane in una prospettiva di rinascita e di speranza. Don Cristiano Re, direttore dell'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro, ha guidato la veglia sottolineando come «siamo chiamati a non dimenticarci nella concretezza di tutte le sorelle e fratelli che vivono fatiche più o meno grandi, dentro al grosso momento della vita di ciascuno che è il lavoro». Ha delineato quindi quell'orizzonte che spinge ciascuno a fare la propria parte. «C'è un seme gettato da Dio anche nella terra dello smarrimento e delle incertezze che permette di non rassegnarsi all'attuale ordine delle cose. Proprio come chi nel buio di un momento davvero difficile o di diritti negati ingiustamente non ha mai rimosso il sogno di una nuova pagina di storia. La nostra fede e la no-



Don Cristiano Re durante la veglia di ieri sera FOTO COLLEONI

stra speranza sono le vere questioni di fondo anche per ridefinire lavoro ed economia». Ad arricchire la riflessione alcuni brani tratti dal Vangelo, dall'esortazione apostolica Evangelii Gaudium, dal messaggio dei vescovi alla Chiesa italiana per il 1° maggio e dalle parole del vescovo Oscar Romero, ricordando il centenario della sua nascita. Durante la sosta nella cappella all'interno del Nuovo Albergo Popolare, una delle suore delle Poverelle che vi presta servizio ha offerto una testimonianza.

Dopo aver presentato la storia di questo luogo di accoglienza che dagli anni Cinquanta ha aperto le porte ai bisogni delle persone fragili, ha spiegato il senso del servizio in quello che, da dormitorio, si è trasformato negli ultimi anni in un insieme di servizi che pone all'orizzonte il reinserimento sociale, abitativo e lavorativo. «Qui siamo chiamate ad esserci ed esserci sempre - ha detto -. Viviamo qui, condividendo i ritmi e la quotidianità delle persone che chiedono di essere nutrite non solo di cibo,

ma anche di affetto, di comprensione e di fiducia». Nella cappella del Patronato San Vincenzo in via Gavazzeni è stato don Marco Perrucchini a offrire una riflessione partendo dalla figura di don Bepo Vavassori. «La sua vita - ha spiegato - ci presenta diversi modi in cui egli ha saputo declinare il rapporto fra lavoro e responsabilità. Don Bepo sentiva il suo vivere come un lavoro di cui rendere conto, insegnando come fosse importante fare nel miglior modo possibile le piccole e le grandi cose di cui ci si occupava». Don Perrucchini ha poi sottolineato lo straordinario rapporto fra il Patronato e la città. «Questa istituzione ha sempre saputo essere in reciprocità con la città. I 90 anni di Patronato si intrecciano fortemente con la sua storia. Ci sono sfide che, più sono vissute dentro una logica di alleanza territoriale, più danno forza ad alcune dinamiche». Don Re ha ricordato il fitto programma di iniziative legate alla rassegna «15 giorni del lavoro» che nelle prossime settimane presenterà proposte di diverso genere a carattere provinciale e locale. Appuntamento importante sarà la Messa di lunedì 1° maggio che sarà celebrata alle 17 dal vescovo Francesco Beschi alla Cooperativa sociale Onlus Ecosviluppo di Stezzano.